

IL CASO

Primo sfratto rinviato Sotto la lente del pm 40 alloggi popolari

I vigili urbani alla zona 167. Il piano anti-abusivi



● Il primo sfratto esecutivo che doveva essere eseguito ieri mattina è stato rinviato. Nell'immobile di proprietà di Arca Sud in piazzale Bologna erano infatti presenti dei minori. Nulla di fatto, si tornerà tra una settimana.

Tre gli interventi già programmati nei primi tre alloggi Arca Sud che hanno ottenuto il nulla osta da parte dell'ufficio Casa del Comune, mentre altri sei sono quelli da programmare ma già istruiti e per i quali l'amministrazione comunale ha chiesto alla Guardia di Finanza la restituzione dei fascicoli sequestrati in comune lo scorso mese di giugno e che sono poi finiti nella mani della Procura che ha avviato un'inchiesta sull'assegnazione degli alloggi popolari in città.

Il Comune dunque ha avviato le procedure di sgombero e ieri il primo passo sebbene i numeri, quelli inseriti nella ricerca Nomisma-FederCasa, rap-



L'assessore alle Politiche della Casa Attilio Monosi

L'INTERVENTO
C'erano minori in casa
Una settimana di tempo

L'ASSESSORE
«Mai facile intervenire
in queste situazioni»

presentino una situazione a dir poco critica nel capoluogo salentino. Gli alloggi occupati abusivamente sono 936, a fronte di una disponibilità di circa 3.100 case tra alloggi comunali e quelli di Arca Sud Salento. Vale a dire che il 30% degli appartamenti popolari è abitato da chi non ne ha alcun diritto ponendo Lecce in cima alla classifica nazionale per occupazioni abusive. In città dunque sono complessivamente 3.100 gli alloggi popolari di questi solo 627 sono del Comune e 46 quelli occupati abusivamente per i quali ci sono procedimenti di sgombero. Gli altri 263 "abusivi" sono di Arca Sud. «Non è mai facile la situazione quando si sgombera un alloggio forzatamente - ha commentato l'assessore alle Politiche della Casa Attilio Monosi - anche perché le famiglie non hanno certo occupato gli alloggi per hobby».

Dati, questi, che fanno

emergere ancora una volta le difficoltà delle famiglie leccesi e la necessità di una politica abitativa che l'amministrazione ha già avviato. Nel Piano delle alienazioni Palazzo Carafa ha inserito anche la vendita di immobili Erp. Tra questi ci sono le Case Magno della zona di viale Della Repubblica che l'amministrazione comunale mette in vendita per recuperare dei soldi da destinare ad acquisto di altri immobili per edilizia residenziale pubblica. In questo modo si riducono i tempi per la realizzazione di nuovi alloggi cercando di assicurare alle famiglie aventi diritto e già in graduatoria la possibilità di una casa. «Stiamo stipulando quelli acquistati», ha commentato Monosi «ora dobbiamo trovare altre risorse da destinare all'acquisto di immobili già costruiti da mettere al più presto a disposizione delle famiglie».

Accanto a questa politica quella della realizzazione di

nuovi immobili: «In via Sozy Carafa una palazzina, quella da 32 alloggi, è quasi terminata - spiega Monosi - gli altri sono in fase di cantierizzazione. Terminata anche l'aggiudicazione per la demolizione delle case cosiddette minime e la ricostruzione di nuovi alloggi; poi ci sono gli alloggi legati all'articolo 18 su viale dello Stadio ed entro la fine dell'anno dobbiamo aggiudicare altri lotti vicino alla Manifattura tabacchi», altri 27 alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Intanto entro la metà del mese di ottobre Palazzo Carafa pubblicherà il bando per stilare la nuova graduatoria di aventi diritto a una casa popolare. La Giunta ha dato mandato al dirigente del settore Casa, Maria Luisa De Salvo, di predisporre il nuovo avviso. Nella graduatoria al momento vigente sono 1400 le famiglie che aspettano un tetto sulla testa.

F.Soz.

QUARTIERI

Sos da San Pio «Pensilina in via Carafa»

● «Serve una pensilina alla fermata del bus». Il diktat arriva dal presidente del comitato popolare "Nuova Rudiae", Leo Ciccaldi, e riguarda l'installazione di una pensilina alla fermata del bus in via Sozy Carafa, nei pressi della nuova ludoteca. «Ritengo opportuno fare questa richiesta per migliorare il servizio - afferma Ciccaldi - e incentivare l'utilizzo dei bus urbani».

Parte da questo buon proposito, il presidente di "Nuova Rudiae" che fa notare come tutta l'area avrebbe bisogno di un arredo urbano appositamente pensato. «Servirebbero - insiste - panchine e piantumazione di verde pubblico. Sono diversi anni che nella zona c'è un cantiere. Ora, essendo arrivati finalmente alla consegna della struttura, i cittadini chiedono che l'amministrazione comunale prenda in considerazione la richiesta di arredo urbano, prima della fine dei lavori. Oltre a realizzare un'apposita segnaletica orizzontale e verticale a tutela della pubblica incolumità».

L'INIZIATIVA

Ieri tra Casa della carità e Duomo la manifestazione con le associazioni di volontariato

Giubileo con D'Ambrosio «Le istituzioni in campo per vincere la povertà»

Corteo e celebrazione nel nome della solidarietà

di Angela NATALE

«Tante etnie, tante tribù, tanti Stati, tante religioni, ma una sola è la razza quella umana. E per chi crede, una sola è la grande famiglia, quella di Dio». Così recita il volantino del Giubileo della Solidarietà celebrato ieri sera in Cattedrale dall'arcivescovo, Domenico D'Ambrosio. Sono le 19 quando la porta santa si spalancò per i «fratelli poveri assetati di amore e amicizia» e per la valanga di volontari che ne hanno preso in cura dolore e pene. «Nei poveri - dice monsignor D'Ambrosio accogliendo il popolo cattolico e laico che riempie di senso le giornate di migliaia di uomini e donne (in campo nel Salento ce ne sono ben 120 mila, ndr) - servite il Signore e saranno loro, i poveri, ad aprirvi le porte del Paradiso».

Poveri e solidarietà, binomio imprescindibile. «Noi siamo convinti che nel povero, nel rifugiato, nel derelitto, c'è Gesù. E oggi siamo qui per chiedere perdono a Dio per tutte le volte che non siamo stati capaci di accogliere. In penitenza, stavolta non c'è l'Italia (che solita-



Tre momenti del Giubileo della Solidarietà. In alto, il corteo nelle strade del centro storico. A sinistra, dall'alto in basso, Don Attilio Mesagne responsabile Caritas con i partecipanti e la celebrazione della Santa Messa con l'arcivescovo D'Ambrosio

mente è sempre in coda nelle classifiche europee) tra coloro che innalzano muri, fili spinati e barriere dell'odio. Anzi, in questo caso siamo primi in classifica», dice l'arcivescovo enfatizzando il valore della solidarietà

perché la «carità è la più grande delle virtù, tutti quelli che ameranno i poveri in vita non avranno timori della morte».

Poveri al centro del giubileo della solidarietà, dunque. E il

grido della Chiesa per la giustizia sociale, la solidarietà, l'interculturalità. Cattedrale gremita, la cerimonia è iniziata però da un'altra parte, da quella Casa della Carità gestita dalla Curia arcivescovile che dà da dormire e da mangiare a 70 persone, italiane e straniere, in difficoltà. Qui si sono ritrovati soprattutto i volontari impegnati quotidianamente in città ad assistere e rifocillare anche coloro che non hanno un tetto dove ripararsi perché le strutture di accoglienza sono al collasso.

Tra questi, gli uomini e le donne della Croce rossa, servizio h24 su tutti i fronti di guerra, anche del bisogno. «Tutte le sere siamo in stazione impegnati a rifocillare i clochard - dice Maria Antonietta Fabrizio - o a portarli con i nostri mezzi all'ex masseria Ghermi», il centro si accoglieva notturno gestito momentaneamente dalla comunità Emmanuel. E poi ci sono le emergenze, come gli sbar-

chi in piena notte e la copertura delle mancanze delle istituzioni, dalle grandi alle piccole, come portare a casa dei disagiati i pacchi alimentari.

In prima fila anche le suore vincenziane, con le volontarie di buona famiglia che a turno ogni giorno cucinano e servono a tavola i bisognosi, italiani e stranieri; l'ufficio Migrantes e il CvsS Salento; la Caritas.

Accoglienza delegata alla chiesa e all'associazionismo, come l'associazione Chiara Luce che a Lecce si occupa di minori in difficoltà e che con la sua presenza ha voluto testimoniare il valore della solidarietà. L'arcivescovo nella sua omelia ha sorvolato sul ruolo delle istituzioni: nei giorni scorsi aveva ringraziato, ma anche spronato a sostenere lo sforzo della Chiesa anche con aiuti materiali per affrontare l'ingente peso economico necessario a seguire i più vulnerabili e a riconoscerne pienamente i loro diritti.

TOPONOMASTICA

Proposta di Foresio «Intitoliamo una via a Fulvio Monaco»

● Da Radio Lecce Uno a Radio Nice International, passando da Radio Salento e Radio Città 1, fino a TeleLecceBarbano e Telesalento. La storia degli albori della radio (e poi della tv), a Lecce, è legata al nome di Fulvio Monaco, nato a Lecce il 15 maggio 1946 e prematuramente scomparso il 18 settembre 1995. Era un vero mattatore e un serio professionista, che univa alla grande fantasia la notevole qualità dei suoi programmi e dei collaboratori di cui si circondava diventando un vero e proprio scopritore di talenti, arrivati negli anni successivi alla ribalta di radio e tv nazionali. E da Paolo Foresio (Pd) parte l'iniziativa di intitolare una strada di Lecce proprio a Monaco: «Ho protocollato la richiesta ufficiale», rende noto.

E poi la motivazione: «A mio giudizio, quindi, la parabola umana e professionale di Monaco merita di essere ricordata e conosciuta, anche da chi non ebbe modo di vivere quegli anni, con l'intitolazione di una strada di Lecce».